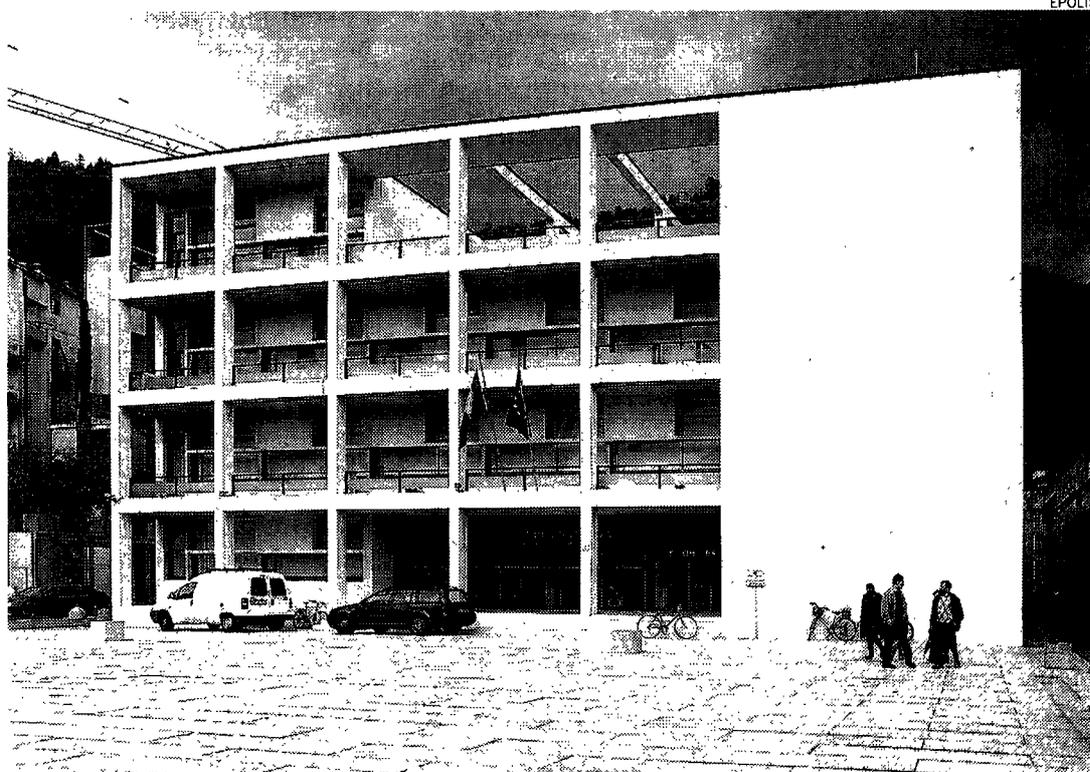


In mostra a Roma una approfondita esibizione sulla corrente razionalista e le sue opere più note. A partire dalle Case del Fascio, vero simbolo del governo di quegli anni. di Maria Teresa Sartori

# Quando il Duce costruiva



► La Casa del Fascio di Como come si presenta oggi

Come erano fatte le sedi del partito fascista, quali edifici possono definirsi in stile littorio, chi operò la ricerca formale che diede al regime un'estetica edilizia. Questi alcuni dei temi affrontati da *Le Case del Fascio in Italia e nelle Terre d'Oltremare*, la mostra d'architettura curata da Flavio Mangione, docente di progettazione alla facoltà di Architettura de l'Università La Sapienza di Roma e dall'architetto Andrea Soffitta, presentata presso la sede dell'Archivio centrale dello Stato.

**UN'ESIBIZIONE** che racconta la nascita e l'evoluzione delle cosiddette "case del fascio", cercando di favorire la riapertura del dibattito nazionale sul valore culturale dell'impresa urbanistica e artistica avviata dal

fascismo con l'E42, (l'esposizione universale voluta da Mussolini per rappresentare al mondo il volto della nuova Italia) e sulla necessità di avviare presto un progetto di salvaguardia e recupero degli edifici di matrice razionalista. Un'architettura, quella razionalista, che come sottolineava Federico Zeri, non può essere considerata fuori dal contesto internazionale, dove tra l'altro ebbe, tra il 1920 e il 1940, grande diffusione. Questo movimento voleva trovare una soluzione alla questione, nata dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione, del rapporto tra individuo e società moderna. Si trattava di un'architettura d'avanguardia che sapeva rendere contemporanee anche le novità architettoniche del passato. Prime fra tutte il Mausoleo di Eurisace a Porta Maggiore (Roma) e il Palazzo Ducale a Venezia: veri e propri

antesignani del razionalismo. Si cercò così di dare vita ad un'architettura che si diversificasse da quella classicista e da quella romantica grazie alla priorità della funzionalità rispetto al decorativismo. In Italia il razionalismo convergeva con il futurismo nell'intento di modernizzare l'architettura italiana. Nacque in quegli anni il MIAR (Movimento Italiano Architettura Razionale), cui aderirono molti tra i maggiori architetti italiani del tempo,



che proponevano le stesse idee base della contemporanea architettura europea: semplificazione, essenzialità delle strutture, analisi logica delle funzioni, estrema modernità.

**GLI ARCHITETTI** razionalisti si proponevano di rappresentare la novità che, nel panorama italiano, sarebbe dovuta andare di pari passo con il nuovo governo di quegli anni. Ma l'architettura razionalista sopravvisse al fascismo, anche se in alcuni casi le idee vennero sfruttate e impoverite fino alla speculazione edilizia. Anzi, per certi aspetti fu una forma di resistenza alla dittatura che puntava invece ad una riproposizione pura e semplice della romanità architettonica. Non dimentichiamo inoltre che i canoni razionalisti caratterizzeranno anche la costruzione del monumento alle vittime delle Fosse Ardeatine. E proprio questo loro permanere, anche dopo la sconfitta del fascismo che l'aveva sostenuto e incoraggiato, rappresenta, secondo gli organizzatori, la validità e l'importanza della corrente architettonica.

■ HA COLLABORATO DANIELE CAMILLI



■ ■ **Le Case del Fascio in Italia**

**e nelle terre d'Oltremare**

rimarrà visitabile fino al 15 dicembre all'Archivio Centrale dello Stato. Saranno esposti 400 grafici e foto d'epoca (su 11.000 edifici censiti e documentati), di cui 120 in originale, insieme ad alcuni progetti inediti di grandi architetti come Giuseppe Terragni. L'esposizione rappresenta la sintesi di circa dieci anni di censimento e catalogazione dell'architettura italiana del periodo fascista, con fini di recupero, conservazione e tutela. Per informazioni ulteriori sulla mostra: [www.mostracasedelfascio.it](http://www.mostracasedelfascio.it).